



Numero 81 - Febbraio 2014

SETTIMANA SARDA

L'UNIVERSITÀ DELLA CACCIA

di Ambrogio Fossati

Circa quaranta le presenze alle prove su beccaccini nella prima settimana di gennaio ad Oristano. Ottimi risultati tecnici ottenuti in un esemplare clima di sportività.

È dal 1987 che a Oristano nella prima settimana di gennaio si svolgono le prove a beccaccini: anche quest'anno, puntualmente dal 3 all'8 gennaio, eravamo sull'isola per partecipare alla ormai rituale manifestazione organizzata in collaborazione col club del Beccaccino che mette in palio il CAC-CACIT per le razze inglesi e solo il CAC per le Continentali.

Setter inglesi, Setter irlandesi, Setter Gordon, Pointer, Bracchi italiani ed Epagneul Breton, erano una quarantina in totale i cani in campo ogni giorno, tutti condotti da amatori italiani e francesi, con l'unica eccezione del professionista Enrico Marchetti.

Lo spirito dilettantistico-sportivo dei concorrenti ha dato vita ad un confronto in cui l'armonia non è mai venuta meno ed in cui – malgrado la comprensibile competitività – tutti i concorrenti si sono premurati di complimentarsi coi conduttori dei cani che si erano dimostrati veri beccaccinisti. Giudici incaricati erano Livio Riva per gli Inglesi, mentre Claudio Lombardi e Andrea Petruzzelli si sono dedicati ai Continentali. Non ho visto all'opera Riva, ma posso testimoniare che i

giudizi sui Continentali son stati sempre lodevoli, mettendo i cani nelle migliori condizioni, captando anche le sfumature del lavoro svolto in relazione ai terreni e alle condizioni climatiche spesso variabili nel corso della giornata.

Quest'anno i terreni buoni erano numerosi (poche le risaie arate) molto ben bagnati ed offrivano abbondante pastura; i beccaccini erano ben distribuiti, senza cioè quelle concentrazioni che trasformano la risaia in un campo minato dal quale è quasi impossibile uscire indenni. Relativamente scarse anche le presenze di frullini che – se numerosi – possono solo recare disturbo al vero beccaccinista, che se li trova li ferma... ma non li cerca (a differenza dei "frullinisti" che a loro si dedicano con una cerca più chiusa e la cui azione si conclude con le ferme ravvicinate che il più confidente scolopacide consente).

Pressoché ideali le condizioni del tempo, con temperature attorno ai 12°C. e giusta ventilazione. Venerdì 3 e sabato 4 cielo nuvoloso e cani in evidente difficoltà, espressa con cerca più ridotta e frequenti sfrulli: ed infat-

ti nei primi due giorni ben pochi cani sono riusciti ad andare in classifica. Sabato notte ha incominciato a piovere ed ha proseguito così per tutta la giornata di domenica, con il miracoloso effetto di spazzar via le vecchie pasture ed esaltare gli effluvi provenienti da selvaggina effettivamente presente sul terreno; ed infatti i cani sono ritornati positivi, le cerche sono diventate coraggiose, risalendo sicuri le emanazioni, per concludere con ferme espressive anche a notevoli distanze.

Gli ultimi giorni son stati di bel tempo, con temperature in aumento: un vento ben teso e costante ha contribuito a determinare prestazioni di alto livello a cui hanno fatto riscontro numerose classifiche, anche altisonanti. Complessivamente nei sei giorni si è assistito a prestazioni di ottimo livello da parte di cani ben preparati che affrontavano con il dovuto impegno i terreni più idonei, per quindi sbrigativamente attraversare le zone meno accoglienti per i becchi lunghi, e dirigersi con determinazione là dove la pastura era di nuovo favorevole. E la capacità (quasi da sesto senso) di discernere la qualità del terreno,

evidenziando l'adeguamento dell'impegno nella cerca con eloquenti "cambi di passo" generano in noi emozioni che nessun'altra specialità venatoria può eguagliare.

In questo momento in cui la cinofilia venatoria è afflitta dai dubbi sulla legittimità dei risultati certificati da giudici di dubbia competenza, su selvaggina che di selvatico non ha più nulla, condotti da professionisti che devono pensare innanzitutto a guadagnarsi la pagnotta, e proprietari che vedo-

no nel cane solo un mezzo per appagare le loro ambizioni, ebbene in questo sconcertante quadro le prove su beccaccini sono un'isola felice, un'università della caccia in cui i cultori dei becchi lunghi traggono le grandi soddisfazioni che si meritano. Fermo restando l'apprezzamento per tutte le forme di caccia, è fuori discussione che in nessuna pratica venatoria vi è una così profonda coincidenza fra caccia e prove, con difficoltà che risiedono in un selvatico

estremamente diffidente e scaltro, pronto a salvar le penne al minimo disturbo e che richiedono quindi la più silenziosa collaborazione fra cane e cacciatore. Ed al di là dell'abilità nel contatto con i beccaccini, i cani che si mettono in luce in questa pratica sono necessariamente dotati di indomabile passione, sani ed instancabili atleti, perché solo così possono affrontare da mattina a sera terreni massacranti in cui ad ogni passo si sprofonda nel fango.